

Colloquio con padre Federico Lombardi

Papa Francesco «segreto»

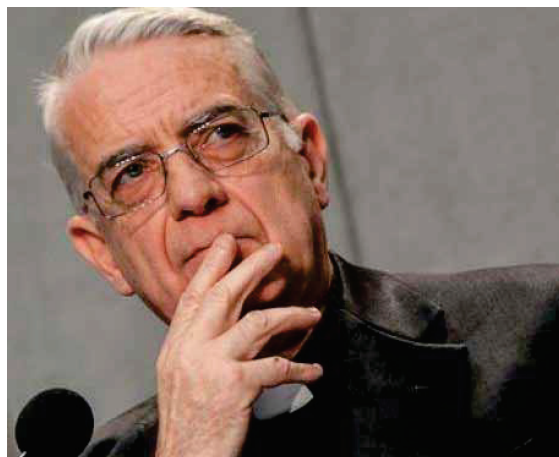
“**P**adre Lombardi, ci dica del Papa. Per noi giornalisti è un vulcano, un torrente in piena, facciamo quasi fatica a stargli dietro”. “Non ditelo a me...”, chiosa sornione il portavoce del Papa. Inizia così l'intervista-fiume a padre **Federico Lombardi** da parte di **Francesco Zanotti**, presidente della Federazione dei Settimanali Cattolici.

Roma, Hotel Midas, venerdì 29 novembre, si tiene l'assemblea elettiva della FISC (Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici), il cartello che riunisce le quasi 190 testate settimanali delle diocesi italiane. Momento clou della giornata il dialogo aperto con il Portavoce della Santa Sede. Per quasi due ore una raffica di domande, alle quali padre Lombardi, annusando il clima fraterno e non “gossipparlo” (che gli capita spesso di dover fronteggiare), non si è per nulla sottratto. Ne è uscito un ritratto del Papa per nulla inedito – troppo cristallino, il personaggio, per celare lati nascosti – ma di assoluto interesse. E anche di grande soddisfazione, come sottolineato dall'interminabile applauso al termine dell'incontro.

Che Papa è Francesco, visto con gli occhi di colui che ne cura l'immagine mediatica e comunicativa nel mondo? “Uno che vuole il contatto col popolo, senza troppi diaframmi”. Per questo la Messa quotidiana a Santa Marta, il non sottrarsi all'incontro con la folla, l'indugiare ad uno ad uno con quelli che incontra. “L'accento sull'essenziale e, insieme, il primato dei poveri”, i primi, dopo i Vescovi, ad essere salutati personalmente nelle udienze private. Da qui anche la **nomina del nuovo Elemosiniere**, un sacerdote polacco che era solito fare il giro dei poveri e dei senza fissa dimora che gravitano per le vie di Roma attorno al Vaticano. Papa Francesco con lui è stato molto chiaro: non devi fare lavoro di scrivania, devi girare ovunque portando la carità del Papa dove pensi ci sia più bisogno. Poi la **riforma della Curia Romana** (“un centro che non accentra”) e la novità di metodo del **Sinodo dei Vescovi** (due convocazioni, la prima solo con i Presidenti delle Conferenze Episcopali nazionali). Molto gettonato, nel fuoco di fila delle domande, l'aspetto comunicativo. Tra Francesco e il mondo giornalistico

sembra scoppiata una specie di luna di miele (finché va, lasciamola andare...). “Il Papa se l'è guadagnata sull'aereo di ritorno da Rio, concedendosi fuori programma e senza veli, al termine di giornate massacranti, ai cronisti che tornavano con lui”. D'altra parte il “fattore di notiziabilità” di questo Papa è altissimo, più che scontato, quindi, l'interesse febbrile dei media.

Al centro dell'attenzione anche gli **aspetti dottrinali** toccati da papa Francesco nei primi passi del suo magistero. Gli **omosessuali?** “Guardiamo al Catechismo della Chiesa Cattolica”, ha dichiarato Francesco al direttore di Civiltà Cattolica. D'altra parte – ha ricordato padre Lombardi – c'è l'animo pastorale di questo Papa, il suo desiderio ardente di raggiungere le singole persone, di medicarne le ferite, di proporre loro i primi passi possibili nell'ottica della gradualità. “Come pensi che Dio guarda alla persona omosessuale?”, interrogato cruciale di questo sguardo pastorale. E così – ha proseguito il portavoce – per tutte le questioni di carattere dottrinale e morale: “c'è il Catechismo della Chiesa Cattolica, e io sono un figlio della Chiesa”, altra espressione-chiave del Papa, ricordata da padre Lombardi. E poi: più presenza delle **donne** nei luoghi di assunzione di responsabilità ecclesiale (luoghi che non sono di per sé legati al sacerdozio ministeriale, che rimane maschile), **dialogo ecumenico e inter-religioso** “basato sull'incontro delle persone, prima che sull'incontro di istituzioni o dottrine”, la questione dei **divorziati risposati** (“dove approderemo? Non lo sa neanche il Papa. Solo anche lui si mette in cammino, con grande fiducia e ascolto dello Spirito, e il tentativo di guardare le cose con gli occhi dei poveri”). Molto bravo, comunque, padre Lombardi, a districarsi fra domande impegnative, che di per sé dovrebbero essere rivolte direttamente a Francesco, ma che lui è chiamato



a interpretare, facendosi voce del cuore e del pensiero del Papa. Altri interventi, poi, sulla dimensione **politica internazionale**, che vede da sempre la diplomazia vaticana in prima linea nelle aree di conflitto e tensione del pianeta. Ecco la questione siriana, e la grande prova di credibilità del Papa quando, l'8 settembre, convocò il mondo intero a una sosta di preghiera per la riconciliazione. Infine una previsione: “Francesco punterà molto sull'Asia”, terra dove più urgente è l'esigenza di una prima evangelizzazione. Per finire una provocazione. Non c'è rischio di un certo “gattopardismo” nella presente stagione della Chiesa cattolica? Ossia muovere un po' di voci ma poi, in profondità, non cambiare quasi nulla, lasciare più o meno le cose come stanno? “Dipenderà da noi”, ha risposto padre Lombardi. L'attuazione di una riforma della Chiesa in senso missionario, come pure la resistenza a tale cambiamento (o l'adattamento solo di facciata, per lasciare tutto come prima) “sono tendenze che ciascuno di noi si porta dentro”. Papa Francesco sta pigliando a fondo sull'acceleratore: troverà un popolo ben disposto e disponibile a seguirlo?

A.R.

Formazione Aiar nazionale. Molto interesse per la tavola rotonda sulla comunicazione



Papa Francesco parla ai media

Il Santo Padre ha uno stile immediato, diretto, efficace e al tempo stesso rispettoso delle persone e dei contesti; i mezzi di comunicazione sono lo strumento che amplia il suo desiderio di incontro

Nel recente corso di formazione promosso dall'Aiar nazionale (l'Associazione di ispirazione cristiana nella quale si riconoscono gli utenti di radio e televisione), svoltosi a Pavia nelle scorse settimane, la tavola rotonda, dal titolo “Come parla il Papa. Papa Francesco e i media”, ha suscitato grande interesse ed emozione, sia per la passione e la veridicità dei quattro relatori e testimoni, sia, naturalmente, per la “popolarità” del Papa stesso.

Partiamo da **monsignor Dario Viganò**, responsabile del Centro di produzione televisiva vaticana (CTV), quotidianamente a contatto con il Papa, che lo chiama familiarmente Dario. Viganò ha citato tre particolari illuminanti: la volontà del Papa di non trasmettere in diretta la Messa mattutina in Santa Marta, per salvaguardare la riservatezza delle persone presenti; la telecamera posta alle spalle del Papa, quando parla dalla finestra di piazza San Pietro, in modo da ottenere l'effetto di un incontro con la folla ma anche con i singoli, che Egli sembra guardare e salutare ad uno ad uno; un particolare inedito del giorno dell'elezione, e cioè che, prima di affacciarsi in piazza San Pietro, il Papa, entrato con lo sguardo basso nella Cappella Paolina, raccogliendosi in preghiera sull'ultima panca, ne è uscito sorridente, come chi si era reso consapevole della sua straordinaria relazione con Dio. Scultorea poi questa puntualizzazione di Mons. Viganò, che valorizza ciascuno dei tre Papi: la gente andava in piazza San Pietro per “vedere” Giovanni Paolo II, per “ascoltare” Benedetto XVI, ed ora va

per “incontrare” Papa Francesco.

Il direttore di Radio Vaticana, **Massimo Milone**, ha premesso che subito, nel primo incontro con i giornalisti, il Papa ha sottolineato la grande responsabilità che essi hanno, di comunicare bellezza, bontà e verità. Il dottor Milone ha poi messo in luce questi tre aspetti del modo di comunicare di Papa Francesco: Egli caratterizza le sue omelie e i suoi discorsi con la linearità e la semplicità del racconto; privilegia la comunicazione diretta, usando il linguaggio della misericordia, della testimonianza, dell'andare incontro; con la sua strategia comunicativa aiuta la Chiesa a farsi parola, messaggio, colloquio. Altre due sottolineature importanti: il dialogo con il giornalista Scalfari non è stato un parlar tra due persone soltanto, ma con tutti quelli che sono alla ricerca e si interrogano sul senso della vita; il Papa con il suo esempio invita implicitamente i Cristiani ad essere testimoni credibili, che sappiano divulgare il Vangelo con la vita e con la parola.

Anche **Marco Politi**, giornalista de “Il

Fatto Quotidiano”, e vaticanista di lunga esperienza, mettendo a confronto i tre Papi, ha dato il giusto valore a ciascuno di essi: Giovanni Paolo II aveva una comunicativa naturale, poi divenuta strategia; Benedetto XVI faceva risaltare con naturalezza le sue caratteristiche di pensatore e di teologo; Papa Francesco ha una spontaneità immediata, che diventa un modo di intrecciare relazioni. La svolta forte impressa da Papa Francesco si basa sull'anteporre e considerare più importante il rapporto con l'altro rispetto alla trasmissione del messaggio; la sua è anche una comunicazione fisica: abbracci, strette di mano, dialogo con i fedeli. Ecco altre tre sottolineature: Papa Francesco desidera “governare insieme”, e per questo ha scelto otto cardinali come collaboratori; le donne vanno meglio valorizzate, e possono ricoprire ruoli alti; lo stile “umano” di Papa Francesco fa sì che anche i non credenti e gli agnostici prestino attenzione ai suoi gesti, alle sue parole e ai suoi atti.

Tocca a **Francesco Ognibene**, caporedattore di “Avvenire”, concludere la panoramica, parlando dell'iniziale sorpresa dei giornalisti, non abituati al ritmo di Papa Francesco, ma presto entusiasti e pronti a seguirlo ed inseguirlo, e illustrando poi chi è Papa Francesco. È una persona fuori dal comune, anche se non ha nulla di appariscente; bisogna ascoltarlo, cercando di spogliarsi – come ha detto Lui – della “mondanità spirituale” molto diffusa. I giornalisti, in particolare, hanno il dovere di interpretarlo bene e di riferire fedelmente quel che dice, avendo l'umiltà di non sovrapporsi e di non dare interpretazioni a capriccio, tanto più che il Papa, nonostante la bonomia, ha chiarezza di idee e non fa sconti sulla sostanza della vita cristiana. Anche della Chiesa dice apertamente che non è un negozio, a cui spetti offrire prodotti o servizi, né un'agenzia umanitaria, ma ha un compito ben preciso, che è quello di annunciare il Vangelo e di portare Gesù agli uomini.

a cura di **ABELE DELL'ORTO**